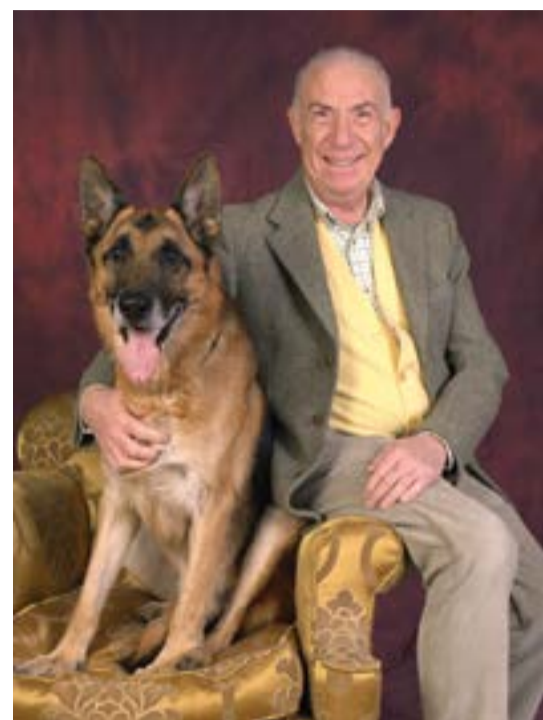


LIFESTYLE

RUMORS, TENDENZE E PERSONAGGI AL CENTRO DEL MIRINO

Un fotografo da marciapiEDE



Davide Mengacci, cinofilo convinto, è l'umano di due cani, il pastore tedesco Hogan e il bassotto Pedro. Foto di Silvia Amodio.

UNA FOTOGRAFIA IN BIANCO E NERO PERMETTE L'ASTRAZIONE, CIÒ ESTRAE DALL'IMMAGINE SOLO CIÒ CHE TU HAI VERAMENTE VISTO SENZA DISTRARTI CON DETTAGLI SUPERFLUI

Occhio curioso, attenzione per i dettagli e gusto per l'ironia sono gli ingredienti della street photography firmata Davide Mengacci

Davide Mengacci è un autore e conduttore televisivo molto conosciuto e apprezzato dal grande pubblico, ma forse non molti sanno che è un fotografo capace di emozionare, coinvolgere, stupire, divertire con immagini composte in un sapiente bianco e nero. Il suo rapporto con le immagini nasce molti anni fa e in merito alla sua opera come fotografo, Roberto Mutti, critico de La Repubblica scrive: "Davide Mengacci è un autore capace di un segno deciso ma anche caratterizzato da un'ironia lieve, quella che gli permette di osservare la vita con compiaciuto distacco. Come capita sempre agli street photographer, la sua ricerca è fondata su quanto la realtà gli riserva ma questo vale solo per la prima parte del lavoro [...]. La parte successiva è più importante perché nasce da una consapevolezza, da una volontà di ordine che permette a Mengacci di costruire dei più precisi progetti in cui incanalare, dando loro un più rigoroso senso, i materiali precedentemente raccolti".

Il grande pubblico ti conosce per la carriera televisiva e meno per quella fotografica...

È sicuramente così, però in effetti io fotografo fino da quando ero bambino, decisamente molto prima di avvicinarmi al mondo della televisione e perfino prima di iniziare a lavorare nel mondo delle agenzie pubblicitarie, periodo in cui collaborai con i più noti fotografi italiani.

Ci sono state esperienze che più di altre hanno influenzato la tua formazione di fotografo?

Ho visto "Blow-up" di Antonioni. Ho vissuto il Sessantotto con la messe enorme di immagini fotografiche in bianco e nero della rivoluzione giovanile in Francia e in Italia. Ho frequentato il bar Jamaica che negli Anni '70 era un celebre crocevia culturale dove si incontravano molti artisti. Ho vissuto l'Accademia di Brera, dove mia madre insegnava, dove sono entrato in contatto con i fo-

Foto a destra: "Parco Sempione. Il mercato dei poveri", Milano 1969. Foto sotto: "Artigiano, Lecce" 2010



Uno dei ventuno dittici che compongono la mostra "Canì e Umani": una ricerca che mette in evidenza, con un accenno ironico, le similitudini fra il mondo canino e quello degli uomini.

tografi più importanti dell'epoca, in particolare Ugo Mulas e Alfa Castaldi, più tardi Gianni Berengo Gardin, con cui è iniziata una lunga amicizia che continua ancora oggi.

Le tue immagini sono tutte bianco e nero...

Amo il bianco e nero per la sua capacità evocativa oltre che per le ragioni storiche e culturali che ho citato prima. Il bianco e nero ha un oggettivo vantaggio rispetto al colore che io trovo spesso, in un certo senso, "volgare". Una fotografia in bianco e nero permette l'astrazione, cioè estrae dall'immagine solo ciò che tu hai veramente visto senza distrarti con dettagli superflui.

Quali sono i soggetti fotografici che preferisci?

Tre sono gli aspetti fondamentali che tengo in considerazione quando fotografo per la strada: la piccola storia che voglio raccontare ma anche la forma di questo racconto e, laddove la realtà me lo consente, cerco di fondere una cosa con l'altra inserendo l'episodio in un contesto esteticamente gradevole. Nella scelta dei soggetti la prima cosa che mi attira è la vita: qualsiasi situazione di vita mi spinge a fissarla in un'immagine fotografica trasformandola in un piccolo momento di immortalità. Nella pratica cerco principalmente tre tipi di situazioni che la strada, quando vuol essere generosa, mi offre: al primo tipo apparten-

gono le scene di vita quotidiana nelle quali è necessario saper vedere oltre l'apparente banalità per isolare l'avvenimento da raccontare. Nei casi più fortunati la scena si compone di situazioni multiple che l'osservatore può leggere singolarmente come nella foto del Mercato dei Poveri (pagina precedente). Il secondo tipo di situazioni che attirano la mia attenzione sono quelle caratterizzate da una palese ironia (vedi la foto "Artigiano, Lecce" del 2006 o "Taxi, Istanbul" 2010). Il terzo genere di immagini al quale do la caccia, quello che mi affascina di più per la sua ambiguità, è la situazione che "sembra una cosa ma è un'altra" come in "Affreschi a Lissone" (vedi foto sotto) dove l'affresco sopra la ragazza ci mostra la gamba di un personaggio che sembra voler uscire a forza dal muro mentre, in basso a sinistra, un muratore che sta applicando un foglio di plastica a una porta sembra anche lui volersi liberare dalla prigionia del muro.

Il nuovo lavoro "Canì e Umani" è una sintesi di due tematiche che ti interessano...

Sì, è una mia tipica fotografia di strada che in più è un omaggio al mio grande amore per i cani. "Canì e Umani" è una ricerca realizzata con il tono leggero dell'ironia che poi è cresciuta diventando, per chi sa "leggere" le immagini, una vera e propria indagine di valenza psicologica.

Notissimo conduttore di numerosi programmi televisivi di grande successo come "Scene da un Matrimonio", "La Domenica del Villaggio", "Ricette di Famiglia", Davide Mengacci è prima ancora fotografo. Nasce a Milano nel 1948 e comincia a fotografare a 11 anni. Nel decennio successivo si orienta verso il reportage ritraendo soprattutto persone: le osserva e le riprende per strada, nei bar, quando lavorano e quando si divertono. Nel 1968, influenzato dalla conoscenza di alcuni fotografi, soprattutto Ugo Mulas, vive un periodo di intensa attività concentrandosi sul reportage sociale e sui ritratti di artisti nei loro studi. Negli anni '70 inizia a occuparsi dell'azienda di famiglia: un'agenzia di pubblicità fondata dal padre Guido e per ragioni professionali frequenta i più importanti fotografi dell'epoca. Per alcuni anni collabora come fotografo di cronaca con "Il Giorno" e "La Repubblica" e con servizi di reportage geografico per "Qui Touring". Nel 1985 cambia radicalmente vita, cede la sua agenzia di pubblicità e comincia a lavorare per le reti Mediaset. Oggi Davide Mengacci, che ha al suo attivo sei libri fotografici e numerose mostre, continua a osservare la realtà che lo circonda realizzando una convincente "fotografia di strada" che ha per soggetti i luoghi che visita, in Italia e all'estero.



"Affreschi a Lissone" 2006



"Taxi, Istanbul" 2010